



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -



"BEFANA ALPINA,, - a SALCE -

Ricevuti i doni, i bambini felici salutano
la partenza della «verde» benefattrice...

Ormai fra i bambini più piccoli si era sparsa la notizia: la Befana sarebbe venuta giù per il camino dell'Asilo, perché quello di Narciso era troppo piccolo. Di lì quindi verrà.

ORE 13,30 - Sopralluogo: l'asinello ed il carrettino sono sistemati ed ornati; i pacchi a posto; la Befana sta ultimando il trucco (irricognoscibile la brava Pia!).

ORE 14,30 - La carovana parte, accompagnata da due consiglieri e da un codazzo di bimbi, fra i quali due che sfiatano in un sassofono e un altro che scampanella. La Befana infagottata nel suo scialle nero saluta stancamente.

Un folto gruppo di mamme, papà, bambini e nonni applaudono all'arrivo davanti al bar "Da Narciso".

Vengono distribuiti i pacchi (sostanziosi per la verità), chiamando uno alla volta i bimbi. Sono state notate due piccole, che a detta delle loro mamme qualche volta fanno ancora la pipì a letto, le quali, reprimendo a stento le lacrimucce, sono riuscite a fare una carezza alla Befana.

Mentre la nera benefattrice, cioè la Befana, se ne ritorna sul suo carrettino, salutando con gesto lento quasi benedicente, i bambini e le mamme vengono fatti accomodare per una cioccolata calda, i padri invece sorseggiano un bicchiere.

Lieta sorpresa: con squisita sensibilità, sono arrivati alcuni componenti del Coro Minimo Bellunese. Aderendo ad un nostro invito, hanno gratuitamente voluto allietare la nostra festa con alcuni canti. Esecuzione perfetta che ha mandato in visibilio i presenti. Poi qualche "assolo", alcune esilaranti imitazioni di Bepi Albanello, un paio di duetti hanno quasi tramutato il pomeriggio in spettacolo di varietà.

La festa della "Befana Alpina" ha avuto così un epilogo inaspettatamente e veramente completo. Tutti i presenti la ricorderanno per molto tempo.

Da queste pagine ringraziamo ancora vivamente gli amici del Coro Minimo, il maestro Gazzera e il Presidente Loris De Moliner. Un grazie anche alla Pia, perfetta "Befana honoris causa" del Gruppo!

- Ah, bravi, bravi, - dice il cassiere - ma che spendaccioni! Fra una cosa e l'altra avete reso la cassa linda, linda;"quasi se ghe vede fora par fora"!

RIUNIONE ANNUALE DEI SOCI

Puntuali alle ore 10 del 5 gennaio 1969 entriamo alla spicciolata in Chiesa, preceduti dalla corona e dal gagliardetto.

Al Vangelo Don Gioacchino rivolge brevi frasi di compiacimento al nostro Gruppo ed all'Associazione Alpini. Finita la Messa, viene deposta una corona al Monumento ai Caduti.

Quest'anno é mancato il Coro minimissimo di Salce, ma purtroppo, per impegni di alcuni componenti, si era ridotto veramente ai minimi termini. - Un'ora e mezza di intervallo per riscaldare "i motori" e poi troviamo a "L'Appalto". Ospiti d'onore: Don Gioacchino, il Vice Presidente della Sezione cav. Zanetti, il cav. Bartesaghi ed il Capitano Botta. Il Colonnello Zaglio é intervenuto alla Messa.

Relazione morale del Capo Gruppo Giovanni Dal Pont e quella finanziaria del Segretario. Il cav. Zanetti, con la solita facondia, porge il saluto della Sezione e ringrazia il Gruppo di Salce che lo ha invitato alla cerimonia. Fra le tante cose dette, ricordiamo una definizione della nostra Associazione, uscita dalla bocca dell'Arciprete di Agordo: "L'Associazione Alpini raduna e raccoglie in sé giovani di tutte le età".

Al pranzo erano presenti 52 persone. La Cassa del Gruppo ha contribuito con £.300 per ogni partecipante.

Dopo il "rancio", il solito giro di "ombre" e di allegria portata anche in quel di S.Fermo.

Ricordiamo uno dei veci che, al ritorno, si accomodava in una macchina, ma girato alla rovescia. Invitato a sistemarsi, esclama:

- Ma no podè girar la macchina, invece che me gire mi che sono vecio e grevo...

Alla cerimonia religiosa ed al "rancio" erano presenti tre neo cavalieri dell'ordine di Vittorio Veneto, Dell'Evá Silvio, De Menech Giovanni e Murer Antonio, i quali, a ragione orgogliosi, avevano appesa al bavero della giacca la medaglia d'oro consegnata loro il 4 novembre.

dem.

=====

I L N U O V O G R U P P O C A S T I O N E S E

- Inaugurato Domenica 24 novembre 1968 -

Tullio Dal Farra o é un fortunello, o é, come si dice nel linguaggio ippico, l'abbinata vincente dei Gruppi A.N.A.- Mi spiego: era a Cavarzano ed é sorto il locale Gruppo; si é trasferito a Cirvoi ed é nato quello del Castionese. Ora bisognerebbe dargli il trasferimento per servizio a Bolzano-Tisoi...- Tullio é comunque uno dalla loquela facile ma ha anche dato dimostrazione coi fatti d llo spirito alpino che lo anima.

Perciò (senza che si monti tanto però) diamo a Tullio quel che è di Tullio e suoi amici dell'altipiano.

Fatta l'introduzione, proseguiamo col pezzo vero e proprio.

ORE NOVE a Castion: aria frescolina, cappelli alpini che girano di qua e di là con un uomo sotto, picchetto armato e fanfara dei "boce" del Settimo.

ORE DIECI: precedute dal suono ritmico del "Trentatre" e dal rullare del tamburo, le penne nere entrano nella Chiesa arcipretale. Ha inizio il sacro rito accompagnato dai canti della corale di Castion.

Finita la Messa, il celebrante, Don Giuseppe Pierobon, rivolge alcune parole ai presenti. Benedizione del gagliardetto, madrina la gentile signora Lina Nora, figlia del sergente del 5° Artiglieria Alpina Nore Guerrino disperso in Russia. La fanfara esegue "Stelutis alpinis" poi tutti si portano al Monumento ai Caduti. Viene deposta una corona d'alloro portata da due ex combattenti.

Il Capo Gruppo, Tullio Dal Farra, dà ai convenuti il saluto di benvenuto. Il Rag. Ettore Paier, presidente della locale Sezione Combattenti, interviene per esprimere al nuovo Gruppo dell'A.N.A., augurandosi di avere con questo rapporti cordiali di collaborazione e di fraternità d'intenti.

Il Consigliere Nazionale e Presidente della nostra Sezione dell'A.N.A., Rodolfo Mussoi, pronuncia poi il discorso ufficiale. Egli esordisce ricordando che questo è il quinto Gruppo del Comune che si è costituito negli ultimi cinque anni: nel 1964 quello di Salce "Gen. Pietro Zaglio"; nel 1965 Cavarzano "M.O. Bortolo Castellani"; nel 1967 Belluno Città "M.O. Carlo Calbo"; nel 1968 Sois "Angelo Schiocchet" e ancora nel 1968 quello Castionese.

Ogni Gruppo chiamato innalzava il proprio gagliardetto. L'oratore ha poi fatto osservare un minuto di silenzio in memoria del disperso in Russia Guerrino Nore e di tutti coloro che non tornarono da quella steppa gelida. E tutti i gagliardetti presenti, nel silenzio più assoluto, si chinano riverenti.

Mussoi ha poi continuato ricordando quali sono i principi statutarî dell'Associazione Alpini, qual'è la forza morale che la sostiene e qual'è la linfa continuatrice che l'alimenta col passare degli anni.

E, rivolgendosi a giovani "boce" - proseguiva: "Essi tornando alle loro case, con giusto anelito, si inseriscono nella vita della collettività con nuovo spirito e, a distanza di tempo, sentono un po' di nostalgia per quel cappello alpino dalla penna nera e trovano nella nostra Associazione un clima in cui tutti ci stiamo, ci vogliamo sinceramente bene, ci possiamo liberamente parlare e, se occorre, criticare, nel rispetto però dell'altrui personalità".

Ha concluso con un ricordo riverente alle "penne mozze" ed a tutti i Caduti per la Patria.

Al "rompete le righe" Pian delle Feste è stato invaso dalle penne nere. Finita la cerimonia seria, aveva inizio il "relax" alpino.

L'ambiente era caratterizzato dal fumo che si espandeva attorno frammisto al profumo invitante della "polenta e luganega". Altra nota allegra, alcune ragazze in costume, che - a detta di un generale presente - nascondevano le lor virtù sotto a quei gonnelloni e corpetti, ma non la lor beltade.

Scendeva per le gole, irritate dalle droghe della "luganega", il bianco e nero copioso.

Colta al volo:

- Ciò, Damiano, me par che te se stat co la man pesante col pever.

Basta che dopo no i ne fae el controllo antidoping....

Ci hanno riferito che all'imbrunire stavano ancora "remenando el me-scol" ed arrostando "luganega" sulla griglia.

Molte le autorità e ufficiali presenti in rappresentanza del Comune, della Brigata Cadore, del Settimo, del Sesto, del Deposito, del Distretto, del Presidio e del Reparto Servizi della Brigata. Oltre ai Gruppi del Comune di Belluno, già citati, erano presenti quelli di Puos, Farra, Spert, Limana, Ponte nelle Alpi e chiedo scusa se ho dimenticato qualcuno.

Così battezzammo il nuovo Gruppo Castionese!

A L P I N F A G R A D O

Molte volte abbiamo letto la frase "Alpin fa grado". Si potrebbe considerarla uno dei tanti luoghi comuni della fraseologia alpina ed invece é un modo di dire che rispecchia solo il nostro spirito di corpo e che é stata probabilmente coniata dai "veci" a dimostrazione della superiorità della "penna" negli animati "sfottò" con altre armi.

Personalmente ho un ricordo particolare in merito, con una semplicistica dissertazione sui gradi e sulla gerarchia militare eseguita da un alpino caporale.

Feltre inverno 1946-47. Meno sedici gradi alle 18. Libera uscita che non portava alcuna animazione nelle strade. Vino caldo, brulè, graspette varie aiutavano a lenire quel freddo cane che al Ponte delle Tezze raggiunse punte di 24/25 gradi sotto zero.

In una di queste serate gelide, al Caffé Grande, il Mio amico Guido si sforzava di spiegare, a modo suo, ad un tenente dei Granatieri ospite della nostra caserma con un reparto di sanità, la corrispondenza dei gradi fra gli Alpini e la Fanteria o meglio i Granatieri.

Credo che avesse un po' esagerato, perché ad un certo momento, con la massima serietà che gli era permessa da una certa euforia (colpa del greddo), concluse che un tenente dei Granatieri corrispondeva... grosso modo, ad un caporale degli "sconci".

Dev'essere stata una faccenda di una certa importanza (tralasciando altri particolari più buffi e succosi), perché il mattino seguente alle ore otto (!!!) il Colonnello Galliano Scarpa chiamava il Ten. Col. Perelli per sapere un po' come erano andate le cose e quale grave infrazione alla disciplina ed al "Regolamento" fosse avvenuto da parte di un alpino non meglio identificato.

L'amico Guido, che ancora non credeva di aver commesso, diremmo così, un pasticcio diplomatico fra due diversi Corpi, se ne andò tranquillo dal Comandante di Battaglione. Non ci fu nemmeno bisogno di sentirmi come testimonia oculare, talmente dettagliato era stato il rapporto del Tenente dei Granatieri e, inoltre, in tutto confermato dall'alpino incriminato. Anzi con un certo compiacimento arguto, con frasi di sdegno, con risentimento di alpino toccato nei suoi più profondi sentimenti tradizionali d'arma, Guido dava sempre più maggiori particolari che, secondo lui, lo dovevano scagionare, ma in effetti secondo il "Regolamento" vieppiù lo incriminavano.

Il Comandante ricorreva a tutta la sua bravura dialettica per cercare di fare la più appropriata delle romanzine, per far capire che certe cose o si fanno "pulite", o non si fanno.

- Quel... - diceva Perelli -
- ..."cagheta"- completava Guido -
- Taci e stai sull'attenti. Quell'Ufficiale é degno di tutta la nostra stima. E' un superiore che dovete rispettare!
- Ma lu 'l me ha rot la pena, signor Colonnello. E allora mi...
- Intanto-interruppe il Colonnello - impara a parlare in italiano coi tuoi superiori, tanto più che hai un pezzo di diploma che non é un pezzo di carta... ("Igienica", pensava Guido, ma non lo poteva dire) di carta straccia. Ma senti un po', é vero che gli hai detto che come

La conclusione pratica: riescono a far assegnare la bella somma di duecentomila lire all'Asilo Infantile del loro paese, dopo un laborioso mercanteggiare con quel segretario particolare. Contenti salutano, ringraziano, se ne vanno. Non vedono l'ora di darne notizia al Parroco, sebbene le loro idee non collimino proprio con quelle del sacerdote.

E la notizia l'hanno data con lettera regolare, firmandosi "I soliti ubriacconi che nella Capitale si sono ricordati del so paese".

Brave penne nere! Non sapevamo che durante le adunate aveste potuto trovare il tempo per andare "alla cerca", come i frati!!!

=====

L'ANGOLO DEL SONNAMBULO

Apriamo questa minuscola rubrica con un titolo un po' strano e che potrebbe quasi suonare come un'offesa, ma in realtà non lo è. Perché...

E' aperta ai nostri lettori alpini che vogliono collaborare con scritti che verranno pubblicati solo se ritenuti opportuni dalla redazione di "Col Maor". Tali scritti sono parto molto probabilmente di velleità letterarie in ore tolte al riposo, o addirittura al sonno ristoratore, qualcuno persino insinua nelle ore di insonnia. Ecco perché, senza che nessuno possa adombrarsene, abbiamo scelto il titolo in parola.

La rubrica é a disposizione pertanto di tutti coloro che vogliono liberamente scrivere alla "redazione" per qualsiasi problema che interessi la nostra organizzazione, per questioni che possano interessare i nostri alpini, la nostra organizzazione, per saggi che illustrino aspetti o situazioni particolari della nostra vita moderna. Lungi quindi da noi l'offesa. Solo ripetiamo coi latini "ridendo castigat mores" (il mulo Sorriso, dal manto bianco, così traduce: col riso, cioè ridendo castiga le more; ma per i Latini invece voleva dire: con la maniera scherzosa castiga i costumi). Riteniamo, quindi, in piena libertà, di poter, alla nostra moda alpina, sorridere e bonariamente sottolineare aspetti e lati buffi delle cose, senza però la presunzione di cambiare in qualche modo l'andazzo della vita.

Ed eccovi il primo saggio.

"PENSIERINI DELLA NOTTE.

Barbuti capelloni, arlecchini, mezzi uomini e mezzi donne, che scrivete sui muri col gesso (di note per fortuna) Viva Mao, Viva Fidel, Viva Ché, ecc., voi avete bisogno:

Primo - di un buon barbitonsore che vi tolga (dalla testa specialmente) quel pelo, che se è grazia e beltà per le donne, per voi, che forse siete uomini, è schifo e sporcizia;

Secondo - che veissero pur qui, ma solo per voi, i vostri idoli, naturalmente con i loro carri armati:

vi metterebbero in mano una vanga ed un badile onde possiate guadagnarvi onestamente quel pane che ora mangiate a sbafo a spese degli Italiani sani che lavorano e sudano;

vi metterebbero anche due turaccioli, uno in bocca, per impedirvi di parlare e uno dall'altra parte per impedirvi di... beh, lasciamo perdere- ciò che, purtroppo, noi Italiani, pur sani, non siamo stati finora capaci di fare."

effebi

Riletto questo pezzo del nostro amico, che lo ha intitolato "Pensierini della notte", ci é venuto subito alla mente, come in una visione realistica, un ometto canuto, un po' stempiato, in pigiama e papalina che si aggira per le stanze della casa con le mani protese in avanti e che poi come un automa si siede alla scrivania del "paron de casa" e scrive... scrive...

=====

COSE DI CASA NOSTRA E DI VIA CARRERA

X - Alla vigilia di Natale il Presidente della Sezione, Mussoi, accompagnato da due consiglieri, si é recato al Sanatorio di San Gervasio ed ha portato un dono agli alpini in congedo quivi ricoverati, circa una novantina. Sono stati ricevuti dal Cappellano, Don Ferruccio Barbaro e da una rappresentanza degli ammalati. Il Presidente della Commissione interna, a nome di tutti i beneficiati, ha ringraziato, dicendosi vivamente commosso per il ricordo da parte dei commilitoni.

X - NANI FELTRIN ci ha lasciati. Dopo mesi di sofferenze, di operazioni, di cure, di alternarsi di preoccupazioni e di speranze, la sera di San Silvestro ha chiuso la sua esistenza terrena, vinto da un male che non perdona.

Lo hanno portato a spalla i suoi alpini di Ponte nelle Alpi ed al rito funebre vi erano molti cappelli alpini, il labaro della Sezione e diversi gagliardetti. Prima della partenza per il Cimitero Urbano di Belluno, Piero Zilli, mentre tutti noi attorno eravamo sull'attenti, gli ha rivolto l'ultimo saluto.

Con scrupolo, con dedizione e con intelligenza si era fatto strada nel campo del lavoro e nella nostra famiglia verde. Aveva dato un'anima ed un'invidiabile consistenza numerica al Gruppo di Ponte nelle Alpi, creando una impostazione dirigenziale ed amministrativa solide. Vice Presidente della Sezione, aveva declinato tale incarico per motivi di lavoro qualche mese prima di ammalarsi. E' stato pubblicamente commemorato all'assemblea annuale del Gruppo, presente anche la vedova, signora Gemma, che ha accettato l'invito di stare una mezz'ora in mezzo a quegli alpini che Giovanni tanto amava.

Il tempo lenisce i dolori e sbiadisce i ricordi. Così sarà fatalmente anche per te, Nani, ma qualche cosa che tu hai insegnato, resterà, seppure inconsciamente, in coloro che ti hanno conosciuto.

X - Il 2 febbraio vi é stata una riunione triveneta per la stampa alpina, in preparazione del congresso nazionale che si svolge ogni anno a Milano. Sono stati trattati i problemi che riguardano i nostri giornali e notiziari sezionali. Sono state fatte proposte ed osservazioni per quanto riguarda un possibile miglioramento anche de "L'Alpino" e sul problema che riguarda le giovani leve che affluiscono nell'Associazione Nazionale Alpini.

Tali problemi sono stati poi dibattuti l'8 febbraio a Milano alla presenza del Presidente Nazionale, Merlini.

X - Il 9 febbraio si é tenuta a Milano l'annuale riunione dei Presidenti delle Sezioni. Il "dem" ha accompagnato Mussoi nella trasferta milanese. Le decisioni prese s'anno comunicate ai Capi Gruppo in occasione dell'Assemblea ordinaria sezionale.

X - Sette "boce" del nostro Gruppo, congedati negli ultimi tempi, si sono iscritti all'A.N.A.-Il Consiglio direttivo e tutti i vecchi soci danno loro il benvenuto nel Gruppo "Gen.Pietro Zaglio" con l'augurio che si trovino bene e ci rimangano.

X - De Salvador Bruno ha avuto un incidente stradale ed é rimasto ricoverato per una quindicina di giorni all'Ospedale Civile. Contusioni e fratture costali. Ora sta rimettendosi, seppure un po' "imberlà". Gli auguriamo completo ristabilimento e che sia veramente finita la serie nera di incidenti che in questi anni lo hanno colpito più o meno seriamente.

X - Domenica 26 gennaio é stato inaugurato il 31° Gruppo della Sezione, quello di Cornei di Puos d'Alpago. Auguriamo un prospero futuro ed ai dirigenti buon lavoro!

✕ - RICONOSCIMENTI AGLI EX COMBATTENTI DELLA GUERRA 1915-18.

Rimandiamo gli interessati a rileggersi o farsi leggere e spiegare quanto è detto nell'ultimo numero de "L'Alpino". Abbiamo interessato anche il Delegato dell'A.N.A. a Roma per avere notizie circa l'assegno vitalizio per i primi che in occasione del 4 novembre scorso hanno ricevuto le insegne del cavalierato e la medaglia d'oro. Appena il vostro segretario saprà qualcosa in merito ve lo comunicherà. Rimane comunque in vigore la parola d'ordine: "PAZIENTARE".

✕ - ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SEZIONE.

Domenica 23 febbraio p.v. si terrà l'assemblea ordinaria della Sezione, con elezioni dei nuovi consiglieri per il triennio 1969-1971. In tale occasione verrà anche ufficialmente nominato ed insediato a Cappellano della Sezione padre Corsara, quello della Madonna del Don, tanto per intenderci. Si tratta di un ex Cappellano militare alpino, reduce di Russia, allora in forza al Battaglione "Tirano".

✕ - S P O R T - In difesa dei colori della Sezione a Lavarone hanno partecipato (unici di tutta la Provincia) alla eliminatoria triveneta del Campionato Nazionale A.N.A. di slalom, Ivano Pocchiesa (5°), Bruno Fornasier (7°) e Ivo Da Ronch (17°). Il loro piazzamento, trascritto tra parentesi, ci ha fruttato il lusinghiero 3° posto nella graduatoria per Sezioni.

I primi due hanno quindi potuto partecipare alla finale che si è svolta domenica 26 gennaio ad Avelengo (Merano). Il salto di una porta e la conseguente risalita per non essere tolti di gara, non ha permesso loro di ben classificarsi. Peccato, ma bravi in ogni caso! I tre discesisti sono iscritti al Gruppo cittadino e sono soci dello Sci Club Nevegal.

Alla tradizionale gara nazionale A.N.A. di fondo, che si effettuerà il 16 febbraio prossimo a Tesero (Trento), hanno assicurato la loro partecipazione alcuni nostri soci della Val Zoldano e della Val del Biois. Un augurio da noi tutti per una buona gara ed "in bocca al lupo"!

✕ - POSTA IN ARRIVO A COL MAOR.

Dal periodico del Gruppo A.N.A. di Inverigo (Como) "L'Alpino della Rotonda", di cui è redattore un battagliero "bocia", stralciamo: "E' arrivato alla nostra redazione un nuovo giornale alpino: Col Maor, notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen. Pietro Zaglio" di Salce (Belluno). Ciclostilato come il nostro, il giornale ha già 5 anni di vita ed è composto da cinque pagine stampate su ambedue le facciate. Logicamente il numero delle pagine riguarda solo il "numero unico" che abbiamo ricevuto. E' molto interessante ed il contenuto degli articoli è ottimo. Siamo certi che piacerà sempre più ai suoi lettori (e fra questi ci auguriamo di essere pure noi). La sua caratteristica? La passione alpina, come la nostra. Auguriamo alla Direzione di "COL Maor" sempre più grandi soddisfazioni." Col Maor ringrazia per le gentili parole ed altrettanto augura!

Da una maestra in pensione che già nel 1930 ("dem" faceva la prima "cèca") insegnava nelle scuole elementari di Giamosa e che concluse la sua carriera di insegnante in quelle stesse scuole, riceviamo:

"Caro signor "conicio", con gioia ho ricevuto e letto i fascicoli che lei con tanta gentile premura mi ha mandato. Sono molto interessanti e valorizzano le penne nere. Gli Alpini, in massa, sono i soldati del mio cuore, i più bei soldati, che, dove sono passati, hanno lasciato caldi ricordi e rimpianti. Grazie, dunque, per il bel dono che lei mi ha fatto."

Grazie a lei, signora maestra prima e collega poi; sar  mia premura, oltre che un piacere, inviarle periodicamente il "Col Maor", con lo augurio di poterlo leggere per molti anni.

X - Nella classifica di discesa e slalom, delle gare conclusive delle esercitazioni invernali fra le Brigate alpine, il S.ten. D'Incal del 7° Alpini ha battuto e sbalordito tutti, classificandosi primo. Il "bocia" D'Incal   un prodotto "razza Piave" e precisamente di Faverga. Un bravo sincero dai "veci" con l'augurio che... non si guasti!

==...==

STORIELLA AMENA, OVVEROSSIA APPENDICE ALL'ANGOLO DEL SONNAMBULO

Un maturo signore (potrebbe essere un alpino come un bersagliere) entra in un'osteria, ordina quattro "ombre", le beve una alla volta, paga e se ne va. La sera dopo stessa storia, cos  anche alla terza sera. Il gestore si rivolge allora all'insolito cliente:

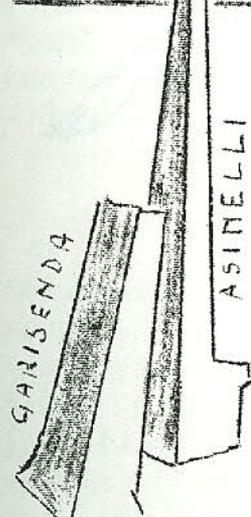
- Scusi - gli dice - perch  ogni sera ordina quattro "ombre" da solo? Non sarebbe meglio che ordinasse mezzo litro e un bicchiere? Non per lavare quattro bicchieri in pi , ma per suo tornaconto...
- Vede - risponde il signore - eravamo quattro amici e per anni, sempre a quest'ora, ci trovavamo per berci assieme un bicchiere. Poi uno alla volta i miei amici si sono trasferiti altrove ed io sono rimasto solo. Cos  ordinando quattro "ombre" mi sembra di essere ancora con loro in compagnia.

La faccenda continua per qualche mese ed una sera quel tale entra e si trova di fronte ai soliti quattro bicchieri in fila sul banco.

- No, scusi, solo tre... - dice il signore.
- Come mai? - fa il gestore - E' forse morto uno dei suoi amici?
- No, No. Ma a me il medico ha proibito di bere!

==...==

BOLIGNA



LA TORRE GARISENDA fu costruita contemporaneamente all'Asinella ^{da Filippo} e Oddo Garisendi, appartenenti a famiglia patrizia di parte Ghibellina o dei Lambertazzi. Questa torre che doveva gareggiare in altezza con la Asinella non pot  essere terminata, perch  durante la sua costruzione assunse subito una preoccupante pendenza per cedimento della fondazione. Al tempo di Dante era alta circa 60 metri e fra il 1351 e il 1360 fu fatta mozzare da Giovanni Oleggio dei Visconti di Milano per timore che crollasse, riducendola come si vede a soli m. 48,16 di altezza. Questa torre dai Garisendi pass  nel 1418 ai Zambeccheri e dieci anni pi  tardi alla Compagnia dei Drappieri o Strazzaroli, che costru  poi il palazzo che le sorge di fronte. Il Comune di Bologna ne   entrato in possesso per donazione intorno al 1870, restaurandola poi, fra il 1887 e il 1889, dopo averne liberata la base dell'addossamento della chiesetta di Santa Maria delle Grazie e di varie casupole. Lo strapiombo di questa torre   nell'asse di m.3,22. Ha la forma di tronco di piramide di m.8 di lato alla base e circa m.7 in cima.-Ed il resto andatevelo a vedere il 27 aprile prossimo!-